

FUGA DALLE BOMBE ASPETTANDO I PROFUGHI

Il grande centro commerciale di Przemysl è diventato il punto di raccolta degli aiuti materiali da tutta Europa

CESENATICO L'IDEA DELLA UIL

Turismo stagionale, si cerca un punto di incontro fra domanda e offerta. Venerdì un incontro



Interni del posto di prima accoglienza in territorio polacco

Hotel e spiaggia, progetto di lavoro per le ucraine

CESENATICO
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Un progetto in collaborazione tra la Uil e il sindacato ucraino, in rete con associazioni delle imprese del comparto turistico e sindaci della riviera romagnola, per dare a donne fuggite dalla guerra l'opportunità di un lavoro in piena regola durante la stagione estiva. A farsi motore di questa idea, che verrà messa a fuoco venerdì in un incontro organizzato a Cesenatico con i rappresentanti locali degli albergatori, dei gestori degli stabilimenti balneari e degli esercenti, è stato Giuliano Zignani.

L'unione fa la forza

Il segretario regionale della Uil ha deciso di partire da lì, con un primo obiettivo di 20-25 contratti di lavoro, perché quello è il comune dove risiede e che quindi conosce meglio. E riferisce di avere trovato subito «grande disponibilità sia del sindaco Matteo Gozzoli, sia di Battistoni e Pasini», rispettivamente presidente della Cooperativa esercenti stabilimenti balneari e dell'Adac, l'associazione degli albergatori di Cesenatico. Ma in queste ore sta allargando il raggio d'azione. Ha già allacciato promettenti contatti con i sindaci di Bellaria e Riccione. E l'iniziativa avrà anche l'appoggio della Uil nazionale, direttamente nella persona del segretario Bombardieri, che Zignani conta di coinvolgere pubblicamente con un collegamento durante una trasmissione televisiva su Teloromagna, in programma domani.

Accoglienza e lavoro

L'obiettivo è associare all'azione

di accoglienza umanitaria un lavoro di incrocio tra domanda e offerta di lavoro per le attività turistiche stagionali della costa, che hanno disponibilità di posti. Zignani pensa in particolare agli «alberghi, che hanno tra l'altro il vantaggio di rispondere più facilmente all'esigenza di fornire vitto e alloggio» e agli «stabilimenti balneari, magari impiegando le donne ucraine in centri estivi o in iniziative di animazione».

Aiuti umanitari

Il canale con uno dei due principali sindacati ucraini si è aperto nel contesto di aiuti destinati ai profughi che la Uil Emilia-Romagna e quella nazionale hanno portato in Polonia, vicino al confine col Paese martoriato dall'invasione. Nei giorni scorsi, due camioncini carichi di medicinali sono arrivati a Przemysl (la cittadina diventata famosa per la brusca accoglienza di Matteo Salvini fatta dal sindaco del posto). Inoltre, la stessa Uil sta anche cercando un immobile in zona, dove ospitare potere ospitare profughi ucraini.

L'altro ieri Zignani è riuscito a partecipare a un videocollegamento col vicepresidente del sindacato ucraino e in quella sede ha lanciato una proposta di inserimento lavorativo di un certo numero di profughe, che inizialmente era stato pensato in modo un po' differente da quello che sta prendendo forma ora.

Freni a nuovi arrivi

L'intenzione era infatti quella di fare arrivare direttamente dalle zone di guerra un certo numero di donne, offrendo loro un'occupazione stagionale nel comparto tu-

ristico. Ma - racconta Zignani - «il collega ucraino ci ha spiegato che non ci sono le condizioni per farle arrivare rapidamente da noi. In questo momento sono infatti troppo segnate dai traumi patiti, tra mariti uccisi e addirittura stupri, in questi ultimi giorni in cui la situazione è ulteriormente precipitata». Poi «c'è anche una certa reticenza, dovuta a esperienze negative di donne ucraine scappate in Germania e che si sono trovate a lavorare in contesti spiacevoli e poco trasparenti». Non va infine dimenticato che in diversi casi c'è chi non può andarsene, perché vuole accudire propri cari impossibilitati a lasciare il Paese.

In un quadro del genere - aggiunge il segretario regionale della Uil - a guerra finita, per le persone rimaste là si potrebbe forse pensare a progetti di sostegno psicologico. Ma intanto non si è voluto rinunciare all'idea dell'inserimento lavorativo, inizialmente di 20-25 donne. Semplicemente si sono cambiate le destinatarie dell'iniziativa. Saranno profughe già arrivate in Romagna nelle scorse settimane.

Due ostacoli

In attesa di definire i dettagli, Zignani individua due difficoltà principali, ma superabili. La prima è «la conoscenza della lingua italiana: su questo fronte, stiamo pensando a corsi accelerati d'apprendimento basilico in collaborazione con i Centri Cpa». Un altro nodo da sciogliere è quello dei «figli da accudire, e quindi la necessità di fare conciliare tempi di lavoro e di vita, ma anche su questo si può ragionare, magari con il supporto dei centri estivi».